

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Archeologia

14
2006

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile
Giuseppe Sassatelli

Comitato Scientifico
Pier Luigi Dall'Aglio
Sandro De Maria
Fiorenzo Facchini
Maria Cristina Genito Gualandi
Sergio Pernigotti
Giuseppe Sassatelli

Coordinamento
Maria Teresa Guaitoli

Editore e abbonamenti
Ante Quem soc. coop.
Via C. Ranzani 13/3, 40127 Bologna
tel. e fax + 39 051 4211109
www.antequem.it

Redazione
Valentina Gabusi, Flavia Ippolito, Viviana Sanzone

Traduzione degli abstracts
Marco Podini

Abbonamento
40,00

Richiesta di cambi
Dipartimento di Archeologia
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097701

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliografie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315
ISBN 88-7849-019-9

© 2006 Ante Quem soc. coop.

INDICE

<i>Prefazione</i> di Giuseppe Sassatelli	9
ARTICOLI	
Viviana Ardesia <i>Sulle dinamiche insediamentali della Valle del Pescara nell'Età del Bronzo (II millennio a.C.)</i>	11
Giovanni Azzena <i>Appunti per una rilettura dell'urbanistica di Atri romana</i>	27
Julian Bogdani <i>Le fortificazioni di età ellenistica di Çuka e Aitoit (Epiro)</i>	43
Fausto Bosi <i>Sul mito dell'Atlantide</i>	61
Domenico Camardo <i>Gli scavi ed i restauri di Amedeo Maiuri. Ercolano e l'esperimento di una città museo</i>	69
Antonella Coralini, Daniela Scagliarini Corlàita, Riccardo Helg, Enrico Giorgi, Massimo Zanfini, Silvia Minghelli, Carolina Ascari Raccagni, Gilda Assenti <i>Domus Herculaneus Rationes (DHER). Dal rilievo archeologico alla cultura dell'abitare</i>	83
Francesca Franceschini <i>Scavo d'emergenza per la salvaguardia del sito di RH-5, Sultanato dell'Oman. Rapporto preliminare</i>	117
Maria Paola Guidobaldi <i>L'Herculaneum Conservation Project: un programma di conservazione per salvare la città antica</i>	135
R. Ross Holloway <i>The Development of Etruscan Painting to the Mid Fifth Century B.C.</i>	143
Lorenzo Quilici <i>La costruzione delle strade nell'Italia romana</i>	157
Simone Rambaldi <i>Aureliano in Cisalpina.</i> <i>I riflessi delle invasioni alamanniche nelle testimonianze archeologiche</i>	207
Daniele Vitali <i>VOLVS da Albinia</i>	237

I SEMINARIO DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHEOLOGIA

Mohamed Abu Aysheh <i>Studio archeometrico-tecnologico delle tessere in vetro dei mosaici della domus dei Coiedii di Suasa: uno strumento per la risoluzione di problematiche archeologiche e di conservazione</i>	245
Vincenzo Baldoni <i>La ceramica attica da Marzabotto: gli scavi del XIX secolo</i>	249
Leonarda Barone <i>Culti e riti in Etruria. Considerazioni preliminari</i>	253
Anna Bondini <i>I corredi funerari tra IV e II secolo a.C. in Veneto: problemi e metodi della ricerca</i>	257
Valentina Coppola <i>La monumentalizzazione cristiana nel Peloponneso protobizantino: le fondazioni religiose di Messenia e Laconia</i>	265
Anna Gamberini <i>Ceramiche a vernice nera di Phoinike: considerazioni tipologiche e cronologiche</i>	269
Francesca Guandalini <i>Approfondimenti sul fenomeno "pseudovulcanico" delle salse modenesi: estrazione del sale, uso curativo, aspetti culturali</i>	275
Anna Morini <i>L'evoluzione geo-morfologica del Fayyum e il problema del lago Moeris</i>	279
Chiara Pizzirani <i>Dioniso in Etruria padana</i>	285
Marco Podini <i>La decorazione architettonica di età ellenistica e romana nell'Epiro del nord (Caonia)</i>	287
Federica Sacchetti <i>Anfore commerciali greche tardo-arcaiche e classiche in Etruria padana e in Italia settentrionale: la metodologia di studio e di catalogazione</i>	293
Federica Sarasini <i>La storiografia dei restauri musivi ed architettonici relativi al Battistero Neoniano di Ravenna attraverso le fonti d'archivio</i>	299
Cristian Tassinari <i>Archeologia funeraria a Colombarone (PU): il Suggrundarium tardoantico. Caratteri e problematiche di un rituale funerario</i>	303
Silvia Vinci <i>Il "nome di Horus" e l'unione delle due terre</i>	309

RECENSIONI

- Richard Neudecker, Paul Zanker (hrsg.), *Lebenswelten. Bilder und Räume in der römischen Stadt der Kaiserzeit*, («Palilia» 16), Wiesbaden 2005
(Marco Destro, Enrico Giorgi, Simone Rambaldi) 313
- Birgit Tang, *Delos, Carthage, Ampurias. The Housing of Three Mediterranean Trading Centres*, («Analecta Romana Instituti Danici» Supplementum XXXVI), Roma 2005
(Antonella Mezzolani) 317
- Georges Le Rider, *La naissance de la monnaie. Pratiques monétaires de l'Orient ancien*, Paris 2001
(Anna Rita Parente) 323
- Alain Testart (éd.), *Aux origines de la monnaie*, Paris 2001
(Anna Rita Parente) 326

ARCHEOLOGIA FUNERARIA A COLOMBARONE (PU): IL *SUGGRUNDARIUM* TARDOANTICO. CARATTERI E PROBLEMATICHE DI UN RITUALE FUNERARIO

Cristian Tassinari

Nell'assenza di specifici riferimenti all'interno delle fonti di epoca tardoantica, l'evidenza archeologica costituisce il dato fondamentale da cui partire per tentare una ricostruzione delle forme del rituale funerario dell'epoca in questione. A questo aspetto, che rappresenta la problematica fondamentale della ricerca, spesso si aggiunge anche la difficoltà di riuscire a datare con sicurezza i complessi sepolcrali, perché privi di elementi di corredo, quali manufatti ceramici o oggetti di ornamento personale. È chiaro, quindi, che in questo panorama acquistino particolare rilevanza quei contesti di scavo in cui un'accurata documentazione stratigrafica consenta di collocare specifiche caratteristiche rituali in un definito ambito cronologico.

Il sito di Colombarone, oltre a fornire un chiaro esempio del fondamentale ruolo svolto dai palazzi tardoantichi nella formazione delle primitive diocesi locali, si segnala per la presenza di numerose sepolture, relazionabili ai diversi momenti di sviluppo dell'edificio nelle sue due fasi d'utilizzo (residenziale prima e religioso in un secondo momento).

È ormai ipotesi largamente abbracciata dagli studiosi, la convinzione che il palazzo sia sorto in stretta relazione con una *mutatio*, collocata lungo il tracciato della strada Flaminia, nel punto in cui dall'arteria si distaccavano due diverticoli, l'uno diretto verso l'interno in direzione di *Forum Semproni*, l'altro verso lo scalo marittimo della Vallugola (Dall'Aglio 1986, p. 169; Dall'Aglio 2002, p. 270). I nuclei sepolcrali di epoca romana dovevano concentrarsi ai lati della via consolare, prediligendo le aree di maggiore visibilità, soprattutto per la collocazione dei monumenti sepolcrali di maggior sforzo monumentale. Vale la pena di segnalare brevemente la presenza di due frammenti lapidei, riutilizzati come materiale da costruzione

nelle fasi edilizie della chiesa medievale e riconducibili all'apparato decorativo e architettonico di due distinti monumenti sepolcrali di epoca romana, che costituiscono un segnale indiretto della relativa vicinanza di questi contesti funerari all'area del palazzo. Il primo frammento è costituito dall'elemento sommitale di un monumento ad edicola cuspidata, scolpito, secondo un simbolismo escatologico largamente diffuso in ambito funerario, in forma di pigna¹ e inglobato nello strato di macerie che costituisce il riporto su cui si imposta il livello pavimentale dell'edificio religioso di X secolo d.C. (Dall'Aglio 2002, p. 272). Il secondo elemento è rappresentato da una membratura in pietra calcarea con profilo leggermente curvilineo, in opera originariamente nello zoccolo di base² di un monumento sepolcrale a tamburo³, rinvenuto all'interno di un'ampia cavità ricavata nel piano pavimentale del corridoio trasversale absidato (vano N), in associazione con numerose buche di palo e apprestamenti di fuochi (fig. 1).

Il settore residenziale principale del palazzo si sviluppava lungo il lato orientale di una corte a peristilio, con fontana centrale dotata di quattro nicchie, ed era costituito da un'ampia sala di

¹ Il frammento trova un vicino confronto nella pigna rinvenuta ad *Ariminum*, nello scavo della necropoli a lato della via Flaminia, per il quale si veda Ortalli 1997, p. 333.

² L'esemplare di Colombarone è molto simile agli elementi recuperati negli scavi di Villa San Maurizio e riassemblati nel Museo Civico di Reggio Emilia a formare lo zoccolo con cornice modanata di un monumento cilindrico. Ortalli 1997, pp. 365-367.

³ Per il quale si ipotizza un diametro di circa 9 m. Di circa 8 m è il diametro del monumento di Villa San Maurizio mentre quello di Rubiera raggiunge i 10,20 m, per un'altezza non inferiore ai 6 m. Ortalli 1997, pp. 365-368.

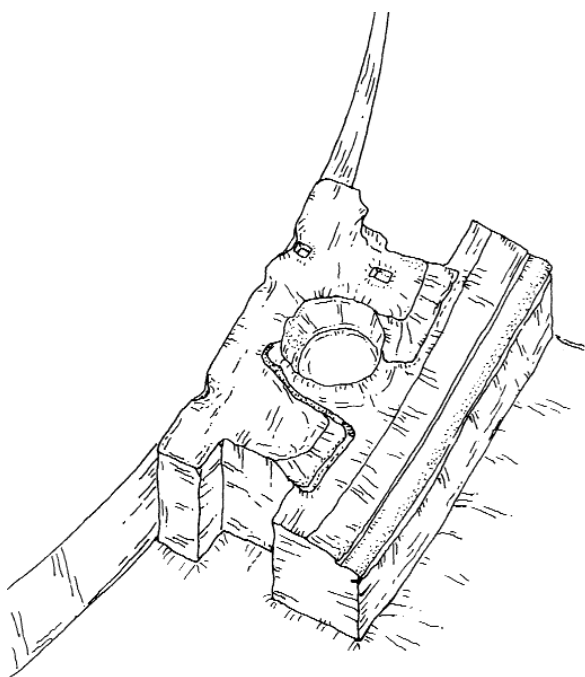


Fig. 1. Restituzione grafica dell'elemento lapideo pertinente allo zoccolo modanato di un monumento sepolcrale a tamburo.

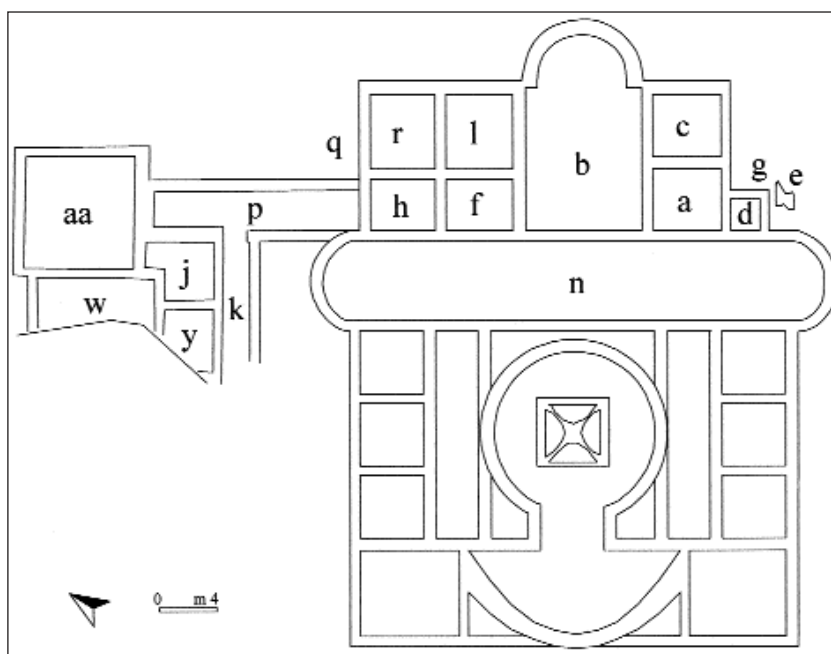


Fig. 2. Planimetria generale del complesso palaziale tardoantico.

rappresentanza absidata (vano B), affiancata da ambienti minori di forma quadrangolare, uno dei quali riscaldato (vano C) (Dall'Aglio 1996, pp. 469-470; Dall'Aglio, Vergari 2001, pp. 166-168).

Gli schemi decorativi dei rivestimenti musivi e i rapporti di ordine stratigrafico-struttura-



Fig. 3. Veduta del Quartiere Ovest.

le porterebbero a fissare attorno alla metà del III sec. d.C. (Dall'Aglio, Vergari 2001, p. 168) il momento di fondazione del palazzo, il quale, nel suo assetto planimetrico originario (fig. 2), mostra evidenti analogie con il *Theodericianum* ravennate nella fase post-onoriana (Baldini Lippolis 1996, p. 256; Baldini Lippolis 2002, pp. 6-11).

Un lungo corridoio (vano P) collegava il corpo principale ad un quartiere distaccato, il cosiddetto Quartiere Ovest (fig. 3), il quale si componeva di numerosi ambienti, due dei quali pavimentati a mosaico e due conservanti solamente la preparazione in conglomerato cementizio per *sectilia* marmorei. Quasi tutte le murature dell'edificio hanno subito un pesante intervento di spogliazione, mentre, all'interno degli ambienti, non si sono documentati rifacimenti pavimentali a quote superiori rispetto al piano di età tardoantica, come ad esempio riscontrato per alcuni vani del complesso palaziale principale. Questo porterebbe alla conclusione che il quartiere, dopo la fase tardoantica di frequentazione del palazzo, non abbia avuto una continuità d'uso, ma sia stato abbandonato e spogliato dei materiali che si prestavano ad un ulteriore utilizzo.

All'esterno di questo quartiere, probabilmente in una fase già avanzata di degrado, se

non già di totale abbandono, degli ambienti che lo componevano, ha trovato collocazione una necropoli infantile (*Sug-grundarium*), indagata nel corso della campagna di scavo del 2003.

Il termine *suggrundarium* identifica genericamente una tomba situata «al di sotto delle grondaie»⁴ e destinata a bambini deceduti prima dei 40 giorni di vita. Giovenale e Plinio ci tramandano l'informazione che ai bambini, deceduti ancora privi di dentizione, era preclusa la pratica funeraria della cremazione⁵.

Sebbene tombe infantili nei pressi o all'interno di edifici siano documentate, in piccolo numero, in tutto il mondo romano, è a partire dal IV secolo d.C. che queste si dispongono in sistemi unitari, organizzati sul modello dei complessi cimiteriali tradizionali e aventi precise caratteristiche rituali.

Il *Suggrundarium* di Colombarone si compone di otto inumazioni, di cui sei disposte con una certa regolarità su tre file parallele con orientamento E-O (fig. 4), riconducibili ad altrettanti individui di età neonatale o infantile⁶, collocati all'interno di anfore databili per tipologia tra la metà del V e il VII sec. d.C.⁷ (fig. 5). Tutte le sepolture contengono un singolo individuo mentre in un solo caso (Tbb. 9 e 13) si nota il raggruppamento di due defunti, per i quali si potrebbe dunque ipotizzare un

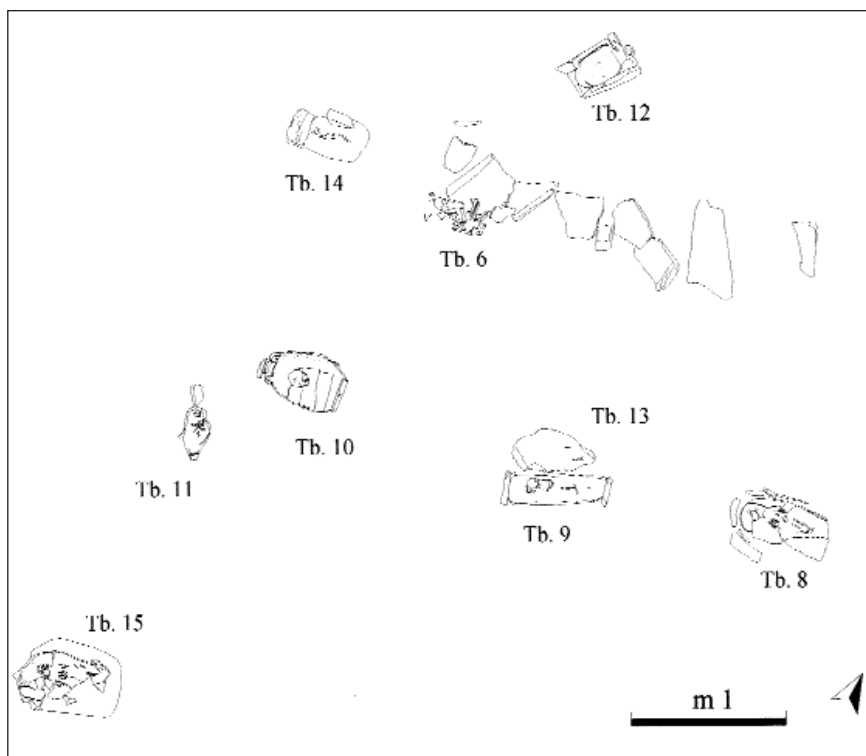


Fig. 4. Planimetria generale della necropoli infantile tardoantica.



Fig. 5. Veduta della necropoli infantile.

legame di parentela. Di notevole interesse, per le implicazioni rituali che ne seguono, è la presenza della sepoltura di un canide, situata quasi al centro dell'area cimiteriale (fig. 6).

All'interno del cimitero si possono riconoscere diverse tipologie tombali, a seconda delle caratteristiche della struttura contenitiva predisposta per le spoglie degli inumati: la tipologia predominante, con 5 esemplari, è rappresentata dalla sepoltura entro anfora o parti di anfora

⁴ Fulgenzio, *Sermones Antiqui* 7.

⁵ Giovenale, *Saturae* XV.139; Plinio, *N.H.* VII.72.

⁶ Lo studio dei resti antropologici è già stato affidato al Prof. G. Gruppioni, docente di Antropologia presso la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali di Ravenna.

⁷ Tra le tipologie identificate si menzionano un'anfora del tipo *Late Roman* 1 utilizzata come contenitore della Tb. 12, un'anfora del tipo *Keay* LII nella tomba 11 e un'anfora probabilmente del *Samos cistern type* nella tomba 10.



Fig. 6. Dettaglio della sepoltura di canide.



Fig. 7. Dettaglio della tomba 8.

(fig. 7); una sepoltura è del tipo “a coppo”; una entro rudimentale cassa in frammenti di laterizio ed una, infine, con doppio contenitore, costituito da un’anfora collocata all’interno di una cassetta di laterizi. Non sono invece documentate inumazioni semplici in fossa terragna, né entro “cappuccina”, tipologie comunque attestate nell’ambito di altri contesti cimiteriali infantili (Soren 1999, pp. 500-510).

La tomba “a coppo” si segnala come caratteristica specifica di questi sepolcreti: mentre tombe entro cappuccina, cassa laterizia, anfora e fossa terragna sono ampiamente rappresentate nelle necropoli tradizionali di adulti, il coppo fittile, date le dimensioni, si presta ad un utilizzo come contenitore solo per le spoglie di un neonato (fig. 8).

Non è chiaro, al momento, se le diverse tipologie possano in qualche modo essere ricondotte all’età del defunto al momento del decesso, o debbano al contrario essere considerate un ten-



Fig. 8. Dettaglio delle tombe 9 e 13.

tativo di caratterizzazione sessuale⁸; non sembrano comunque costituire un elemento di identificazione del contesto sociale di appartenenza, che doveva essere tutto sommato piuttosto omogeneo.

Per quanto riguarda il territorio italiano, la necropoli di Poggio Gramignano si evidenzia per la ricca mole di informazioni raccolte durante lo scavo e per l’ingente monografia pubblicata; altre notizie di cimiteri infantili si hanno nella villa della Fontanaccia, nei Monti della Tolfa in Toscana, dove sono documentate sepolture infantili “a cappuccina” collocate all’interno degli strati di abbandono di II sec. d.C. della villa di età augustea e in Umbria, nella villa della Pennavecchia (Feruglio 1983, pp. 266-269; Soren 1999, pp. 479-480).

Il cimitero scoperto all’interno della villa romana a Poggio Gramignano, presso Lugnano in Teverina, si segnala come il più esteso di questo genere nel panorama nazionale. L’area adibita a cimitero, scavata tra il 1989 e il 1991 dal Department of Classics dell’University of Arizona, occupa cinque stanze del settore produttivo di una villa rurale di ampia estensione. In base ai dati di scavo, la necropoli si data alla metà del V sec. d.C. e pare abbia avuto un’unica fase di deposizione in un arco di tempo relativamente breve⁹. Dei 47 corpi in essa rinvenuti, 22

⁸ Purtroppo di difficile identificazione su questo tipo di resti perché i caratteri di dimorfismo sessuale non risultano ancora espressi.

⁹ Nello specifico, la datazione della necropoli è resa possibile dalla tipologia delle anfore complete e dai

erano attribuibili ad individui di età fetale, 18 a neonati, 6 di età compresa tra i 4 e i 6 mesi ed uno tra i 2 e 3 anni di età¹⁰. In associazione con le tombe dei neonati e dei defunti prematuri, sepolti con scarsa cura all'interno dei vani 10 e 15, sono stati rinvenuti gli scheletri di almeno 12 cuccioli, di età inferiore ai 6 mesi, e di un cane di circa un anno. In generale, si nota un diverso trattamento riservato agli individui di età più avanzata rispetto ai neonati o prematuri: sepolti in tombe "in anfora" o "a cappuccina" i primi; in semplice fossa priva di rivestimento o in tomba "in frammenti di anfora" i secondi.

I ricercatori americani che hanno scavato a Poggio Gramignano vedono nella difficile situazione socio-economica attraversata dall'Italia nel V sec. d.C. la causa principale della formazione del cimitero infantile e tali considerazioni possono, in qualche modo, ritenersi attinenti anche al sepolcreto di Colombarone. In realtà possediamo un limitato numero di fonti letterarie riportanti informazioni sulle condizioni di vita nel territorio rurale italiano, per quanto riguarda l'epoca tardoantica. Gli studi epigrafici e le analisi antropologiche condotte sui resti scheletrici di alcune necropoli documentano, tuttavia, una bassa aspettativa di vita che, per gli adulti maschi, si aggirava tra i 30 e i 35 anni (Whittaker 1993, p. 275), mentre per le donne questa era ancora minore, a motivo dei rischi rappresentati dalla gravidanza e dal parto.

frammenti di anfore diverse usate come cassa per le spoglie: quella maggiormente rappresentata è l'anfora tipo *spatheion* (Tbb. 1, 4, 5, 14 e 24) databili tra il 350 e il 500 d.C.; il tipo *Keay XXXIX* è presente nella Tb. 2; il tipo *Keay XIX*, databile tra il 300 e il 500 d.C., nella Tb. 25; l'*Africana I* "Piccolo", databile tra il III e il V sec. d.C., nelle Tbb. 19 e 38. Per la classificazione e la datazione delle anfore provenienti dallo scavo cfr. Martin 1999, pp. 329-372. Dalla Tb. 4 proviene anche una moneta in bronzo di fine IV-inizio V sec. d.C., probabilmente di Teodosio I.

¹⁰ In totale, mantenendo la classificazione tipologica utilizzata dagli archeologi americani, sono state individuate e documentate 6 tombe "in anfora" (Tbb. 1, 2, 3, 4, 5, 19); 4 tombe "in frammenti di anfora" (Tbb. 9, 30, 31, 38); 2 tombe con "anfora inserita all'interno di un'altra anfora" (Tbb. 14, 24); 1 tomba "all'interno di due contenitori da cucina" (Tb. 25); 25 tombe in fossa semplice (Tbb. 6, 7, 8a, 8b, 10, 11, 12, 13, 16, 17, 18, 20a, 20b, 21, 22, 23, 26, 27, 28, 29, 32, 33, 34, 35, 36); 2 tombe "a coppi" (Tbb. 15, 37); 1 tomba "alla cappuccina" (Tb. 39); 1 tomba con "doppia cappuccina" (Tb. 40); 5 tombe disturbate, di cui una nemmeno numerata (Tbb. 41, 42, 43, 44).

Per quanto riguarda il carattere rituale rivestito dalla sepoltura del cane, basti ricordare come questo animale, nella sensibilità religiosa antica, sia generalmente connesso con la sfera dell'oltretomba e con il culto di divinità ctonie, non rientrando nella categoria di animali sacrificati alle divinità olimpiche (De Grossi Mazzorin 2001, p. 80; Gianferrari 1995, p. 137). Il rinvenimento di cani in associazione con una o più sepolture umane, nella funzione di cane-guardiano, è attestato sin dal Neolitico e per tutto il periodo protostorico. In ambito etrusco-italico e latino, il cane è spesso associato ai processi di rigenerazione della terra e il suo sacrificio connesso con il culto di divinità femminili protettrici della donna e dei parti, come, ad esempio, nel caso dei cuccioli sacrificati a Mater Matuta nell'area sacra di S. Omobono. La presenza di tali pratiche in un contesto cimiteriale che, data la vicinanza con l'edificio basilicale, è lecito ricondurre ad una comunità cristiana, deve forzatamente trovare spiegazione nel senso di un recupero di alcuni aspetti rituali propri della religiosità pagana, in un periodo, quale quello successivo alla fine della guerra greco-gotica, caratterizzato da profondo disorientamento culturale.

NOTA BIBLIOGRAFICA

«La pieve» 1983 = «La pieve di S. Cristoforo "ad Aquilam" (Atti del Convegno di Gradara, ottobre 1980)», Gradara 1983.

Alfieri 1983 = N. Alfieri, *Ipotesi sulla pianta del 1782*, in «La pieve» 1983, pp. 107-118.

Baldini Lippolis 1996 = I. Baldini Lippolis, *Articolazione e decorazione del palazzo imperiale di Ravenna*, in «CorsiRavenna» 43, 1996, pp. 1-31.

Baldini Lippolis 2002 = I. Baldini Lippolis, *La domus tardoantica: forme e rappresentazioni dello spazio domestico nelle città del Mediterraneo*, Bologna-Imola 2002.

Berti 1973 = F. Berti, *Lucerne ravennati*, in «StRomagn» XXIV, 1973, pp. 79-80.

Bruzzi 1985 = G. Bruzzi, *Prospezioni geofisiche nella zona della basilica di S. Cristoforo "ad Aquilam"*, in «Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana», II, Ancona 1985, pp. 433-441.

Campagnoli 1999 = P. Campagnoli, *La bassa valle del Foglia e il territorio di Pisaurum in età romana*, Bologna-Imola 1999.

- Dall'Aglio 1986 = P.L. Dall'Aglio, *Scavi nel sito della basilica di S. Cristoforo "ad Aquilam" (loc. Colombarone-PS)*, in «Picus», vol. V 1985 (1986), pp. 169-176.
- Dall'Aglio 1996 = P.L. Dall'Aglio, *Ritrovamento di mosaici a Colombarone (PS), scavi 1984-1995*, in «Atti del III Colloquio AISCOM (Bordighera 6-10 dicembre 1995)», Bordighera 1996, pp. 467-472.
- Dall'Aglio 1999 = P.L. Dall'Aglio, *L'insediamento tardoantico di Colombarone*, in *Casteldimezzo paese di storia*, Pesaro 1999, pp. 11-18.
- Dall'Aglio 2002 = P.L. Dall'Aglio, *Colombarone (Pesaro-PU). Relazione campagna di scavo 2001*, in «Ocnus» 9-10, 2001-2002, pp. 269-276.
- Dall'Aglio, Di Luca 1990 = P.L. Dall'Aglio, M.T. Di Luca, *Gli interventi dell'Olivieri nel sito della basilica di S. Cristoforo "ad Aquilam" alla luce dei recenti scavi*, in *L'antichità classica nelle Marche tra Seicento e Settecento*, Ancona 1990, pp. 169-190.
- Dall'Aglio, Vergari 2001 = P.L. Dall'Aglio, M. Vergari, *Scavi e ricerche nel complesso tardoantico di Colombarone (Pesaro)*, in «Scavi medievali in Italia 1996-1999 (Atti della Seconda conferenza italiana di Archeologia Medievale)», Roma 2001, pp. 151-172.
- Dall'Aglio et alii 1997 = P.L. Dall'Aglio, G. Trovabene, M. Destro, M. Vergari, *Colombarone*, in M.T. Guaitoli, «Scavi e ricerche del Dipartimento di Archeologia (Mostra fotografica) (Catalogo della Mostra)», Bologna 1997, pp. 79-88.
- Dall'Aglio et alii 2004 = P.L. Dall'Aglio, I. Di Cocco, C. Tassinari, *La villa romana e la chiesa di S. Cristoforo "ad Aquilam" di Colombarone (Pesaro)*, in Guaitoli et alii 2004, pp. 81-86.
- De Grossi Mazzorin 2001 = J. De Grossi Mazzorin, *L'uso dei cani nei riti funerari. Il caso della necropoli di età imperiale a Fidene – via Radicofani*, in «Culto dei morti e costumi funerari romani (Internationales Kolloquium, Rom 1-3 April 1998)», pp. 77-82.
- De Maria 2004 = S. De Maria (a cura di), «Nuove ricerche e scavi nell'area della Villa di Teoderico a Galeata (Atti della Giornata di Studi, Ravenna, Dipartimento di Archeologia, 26 marzo 2002)», Bologna 2004.
- Di Luca 1983 = M.T. Di Luca, *Ricerche archivistiche sull'ubicazione della chiesa di S. Cristoforo "ad Aquilam"*, in «La pieve» 1983, pp. 47-74.
- Feruglio 1983 = A. E. Feruglio, *Insediamenti rustici di età romana in Umbria*, Perugia 1983.
- Ghirardini 1917 = G. Ghirardini, *Gli scavi del Palazzo di Teoderico a Ravenna*, in «MonLincei» XXIV, 1917.
- Gianferrari 1995 = A. Gianferrari, *Robigalia: un appuntamento per la salvezza del raccolto*, in «Atlante Tematico di Topografia Antica», I Supplemento, 1995, pp. 127-140.
- Giardina 1993 = A. Giardina, *The Romans*, Chicago 1993.
- Guaitoli et alii 2004 = M.T. Guaitoli, N. Marchetti, D. Scagliarini, «Scoprire. Scavi del Dipartimento di Archeologia (Catalogo della Mostra, Bologna 2004)», Bologna 2004.
- Hayes 1972 = J.W. Hayes, *Late Roman Pottery*, London 1972.
- Hayes 1981 = J.W. Hayes, *Terra sigillata africana*, in *Atlante delle forme ceramiche*, I, Roma 1981.
- Keay 1984 = S.J. Keay, *Late Roman Amphorae in the Western Mediterranean. A typology and economic study: the Catalan evidence*, Part 1, BARS, 196 (i), 1984.
- Laubenheimer 1989 = F. Laubenheimer, *Une nécropole de nourissons gallo-romains*, in «La Recherche» 208, 1989.
- Laubenheimer 2001 = F. Laubenheimer, *20 Ans de recherches à Sallèles d'Aude*, Paris 2001.
- Lusuardi Siena 1994 = S. Lusuardi Siena, *Ad mensam. Manufatti da contesti archeologici fra tarda antichità e medioevo*, Udine 1994.
- Martin 1999 = A. Martin, *Amphorae*, in Soren 1999, pp. 329-372.
- Olivieri 1768 = A. degli Abbati Olivieri, *Discorso dei Annibale degli Abati Olivieri, Cameriere d'onore di S.S. e Segretario dell'Accademia Pescarese, letto nella seconda sessione dopo il riapimento della medesima Accademia tenuta la sera dei 22 maggio 1767*, in *Nuova raccolta di opuscoli scientifici e filologici*, XVI, Venezia 1768, pp. IX-X.
- Olivieri 1775 = A. degli Abbati Olivieri, *Memorie di Gradara terra del contado di Pesaro*, Pesaro 1775 (rist. a c. di D. Bischì, Rimini 1980).
- Ortalli 1997 = J. Ortalli, *Monumenti sepolcrali romani in Aquileia e nella Cisalpina*, in «AAAd» XLIII, pp. 313-394.
- Patitucci Uggeri 2001 = S. Patitucci Uggeri, «Scavi medievali in Italia, 1996-1999 (Atti della Seconda Conferenza italiana di Archeologia Medievale, Cassino, 16-18 Dicembre 1999)», Roma 2001.
- Peacock, Williams 1986 = P.S. Peacock, D.F. Williams, *Amphorae and the Roman economy*, New York 1986.
- Rahtz 1977 = P. Rahtz, *Late Roman Cemeteries and Beyond*, in R. Reece (ed.), *Burial in the Roman World*, London 1977, pp. 53-64.
- Saguì 1998 = L. Saguì (a cura di), «Ceramica in Italia: VI-VII secolo (Atti del Convegno in onore di John W. Hayes, Roma, 11-13 maggio 1995)», Firenze 1998.
- Soren 1999 = D. and N. Soren (a cura di), *A Roman Villa and a Late Roman Infant Cemetery. Excavations at Poggio Gramignano (Lugnano in Teverina)*, Roma 1999.
- Whittaker 1993 = C.R. Whittaker, *The Poor*, in Giardina 1993, pp. 272-299.